

Buzi nelle sue opere  
irresistibilmente si sveglia al  
senso del dolore e trova nel  
suo intimo infinite capacità di  
rispondenza e vibrazione  
all'universalità dell'uomo.  
La sua figurazione diventa  
prometeica volontà di afferrare  
l'inesprimibile; essa non  
rappresenta altro che il fatale  
destino della pittura contro i  
limiti invalicabili della natura e  
della storia. Il giovane artista  
tenta di superarli lacerando  
l'involucro ottuso che li  
circonda, proiettando le proprie  
aspirazioni nel passato che gli  
appartiene per assoggettarlo e  
modificarlo alla propria  
immaginazione. Quindi, vivendo  
le contraddizioni del proprio  
tempo, Buzi ha recepito le  
possibilità espressive dell'uso di  
diversi linguaggi della nostra  
cultura figurativa: dalla Scuola  
Romana di Scipione al gesto  
innocente della  
Transavanguardia.  
Dipinge una Roma imperiale e  
barocca, laica e papalina, del  
sacrificio di Pietro e Giordano  
Bruno, simbolica e utopista,  
dove la sua pittura ha assunto  
un carattere straordinariamente  
univoco nell'intimo legame fra  
Eros e Thanatos.

*Gianfranco Proietti*